

IL DOCUMENTO DELL'ORDINE PROFESSIONALE IN PROCURA, CHE GIÀ INDAGA SULLE CONSEGNE DI PRODOTTI NON ADATTI

Esposto dei medici savonesi: «Rimasti senza mascherine»

Nel mirino ministero e Protezione civile che non hanno garantito le forniture

Luisa Barberis

La carenza e l'inadeguatezza di mascherine e dispositivi di protezione individuale (dpi) tornano sul banco degli imputati. Stufi di "combattere una guerra a mani quasi nude", l'Ordine dei medici della provincia ha presentato un esposto. Il documento, già consegnato alla Procura di Savona, porta la firma di Luca Corti, presidente dell'Ordine.

Un atto formalmente contro ignoti, ma che mette nel mirino la Protezione civile nazionale, la Presidenza del consiglio dei Ministri e il ministero della Salute per "inerzia, incapacità e carenza di programmazione" nella gestione e fornitura di dpi agli operatori sanitari, con ripercussioni su Savona. Il procedimento segue una lettera che aveva già portato il pro-

curatore della Repubblica Ubaldo Pelosi ad aprire un fascicolo sui dpi, dopo che l'Ordine aveva inviato una mail agli iscritti per metterli in guardia dal possibile rischio di mascherine non certificate. Queste ultime erano state donate dal ministero della Salute e inviate proprio agli Ordini dei medici dalla Protezione civile.

«Medici di medicina generale, ospedalieri e operatori sanitari sono costantemente esposti al rischio contagio – si legge nell'esposto – Andavano protetti, ciò non è avvenuto: i dpi nelle strutture savonesi non sono stati forniti, o meglio la loro fornitura è stata inadeguata per qualità e quantità. In Asl 2 esistevano alcune modestissime scorte di dispositivi, insufficienti per far fronte all'emergenza: i medici sono stati costretti a mantenere le masche-

rine per più giorni e a sanificare i camici impermeabili più volte anziché gettarli dopo l'uso quotidiano».

I medici giudicano il comportamento della Protezione civile "gravissimo", tanto da «aver esposto al rischio della vita e causato la morte di migliaia di cittadini e centinaia tra medici e infermieri in Italia». «Soltanto in provincia si sono ammalati una decina di colleghi – spiega Corti –, tutti per fortuna sono in miglioramento, ma la situazione è inaccettabile. L'Ordine ha avviato un procedimento interno per capire quanti si sono contagiati sul lavoro». Ogni giorno i medici inviavano un elenco delle necessità alla direzione Asl, che a sua volta girava il fabbisogno alla Regione e di qui alla Protezione civile nella speranza di ricevere forniture ade-



LUCA CORTI
PRESIDENTE
ORDINE MEDICI DI SAVONA

«La situazione è inaccettabile. Avviato un procedimento interno per capire quanti si sono contagiati sul lavoro»

guate.

Il racconto dei medici della provincia porta a galla situazioni paradossali: personale costretto a riciclare le mascherine, ma anche specialisti trasformati in contabili per tenere l'inventario dei dpi, in modo da "centellinarli". Una situazione che non ha messo in difficoltà soltanto i dirigenti di struttura e gli ospedalieri, ma, a cascata, il personale delle Rsa e Rp, i medici di famiglia, i pediatri e la continuità assistenziale. «I primi giorni sono stati complicati – conclude Corti – La nostra azione non è rivolta contro Asl o Regione: erano molto in difficoltà anche loro, siamo consapevoli dello sforzo fatto e che distribuivano tutto quello che arrivava. Ma va fatta chiarezza. Oggi gli approvvigionamenti sono migliorati, riusciamo ad avere forniture per due o tre giorni, ma il consumo è altissimo e anche coloro che non lavorano in aree Covid vanno protetti perché il pericolo degli asintomatici è costante». Ieri, tuttavia, dall'Ordine è arrivato anche l'invito a riaprire, pur con la massima cautela, gli ambulatori e le sale operatorie del day hospital e day surgery affinché i medici possano tornare a curare tutta una serie di altre malattie che, nonostante la bufera Covid, continuano a progredire e devono essere affrontate. —

Rimuovere filigrana ora